

stabilire che cosa fu trattato e concluso in Bologna: per la maggior parte dei punti non possono fissarsi che le conseguenze dell'abboccamento.<sup>1</sup>

Subito, quanto alla situazione politica, il vincitore di Marignano nella coscienza della sua superiorità accostò il papa in Bologna con pretese molto grandi. Anzitutto cercò di persuadere Leone ad allearsi formalmente con lui contro la Spagna. Senza rifiutare affatto la proposta, il papa chiese tempo a riflettere su questa decisione gravida di conseguenze ed osservò che era obbligato ancora per 16 mesi all'alleanza con Ferdinando di Spagna.<sup>2</sup> È assodato inoltre che il papa tirò il discorso anche sulla necessità di un'unione fra i principi cristiani contro i Turchi: Francesco I fece al riguardo le più belle promesse alla stessa guisa che eziandio cogli ambasciatori che trovavansi a Bologna protestò la sua propensione alla pace.<sup>3</sup> Per la guerra turca egli ottenne la piena facoltà di riscuotere dal clero francese una decima per un anno.<sup>4</sup> Il papa accolse eziandio la supplica del re francese a favore di Giorgio Supersaxo, nemico del cardinal Schinner, il quale, rinchiuso a Castel S. Angelo sin dall'autunno 1514, fu rimesso in libertà.<sup>5</sup>

La pace preliminare tra Leone X e Francesco I chiusa in Viterbo addì 3 ottobre 1515, fu confermata a Bologna, e perciò il 28 dicembre 1515 Leone diresse agli Svizzeri l'avviso che si guardassero dall'assalire territorio francese, cioè Milano: subito dopo fu spedita anche al nunzio svizzero Filonardi l'istruzione di adattarsi in cose politiche alla Francia.<sup>6</sup> Fu lasciato affatto da parte Schinner, che però non diedesi per nulla inteso degli avvertimenti pontifici di non proseguire a lavorare contro la Francia.<sup>7</sup>

fuit quod eum in imperatorem Constantinopolit. creasset cum hoc tamen pacto quod dictum imperium sua virtute et industria aggredereetur, cuius rei postea Romae vidi pluribus in locis efficacissimum argumentum cum viderem in quibusdam Gallorum stolidorum domorum frontispiciis depicta gallici regis insignia imperiali corona et diademate ornata» (Nazionale di Parigi).

<sup>1</sup> MADELIN 91-92.

<sup>2</sup> IOVIUS, *Vita Leonis*, X, l. 3.

<sup>3</sup> SAPOLETTI, *Epist.* 53. BEMBI, *Epist.* XI, 17. FRANC. NOVELLUS, \**Vita Leonis X* in *Cod. Barb. lat.* 2273, f. 11 (Biblioteca Vaticana). MADELIN 69, 70, 75-76, 78 94-95.

<sup>4</sup> GUICCIARDINI XII, 6.

<sup>5</sup> IOVIUS, *Hist.* XVI [I, 259]. Lo \* scritto partigiano del SUPERSAXO (codice in Gly s) dice: « Finalmente il papa riconobbe l'innocenza (!) di Giorgio e gli diede la libertà sotto la condizione che non producesse accusa contro il cardinal Schinner ». In un \* breve a Francesco I, in data di Roma 12 sett. 1516, il papa ricorda al re la promessa fattagli in Bologna quanto ad « *Andreas de Albicis cleric. Florent.* » (originale L. 357 nell'Archivio Nazionale di Parigi).

<sup>6</sup> BEMBI, *Epist.* XI, 18. *Archiv. f. schweiz. Gesch.* XVI, 103. MADELIN (80 e 95) qualifica erroneamente il Filonardi come nunzio tedesco.

<sup>7</sup> Cfr. ANSHELM V, 123. *Archiv. f. schweiz. Gesch.* XVI, 16 s.